

Dal Vangelo secondo Matteo (28,16-20)

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

*...contemplando
l'icona della Trinità
(Andrej Rublev, 1422)*



L'icona della Trinità di Andrej Rublëv, è un capolavoro di rara profondità teologica, di bellezza incomparabile e di finissima ricchezza di simboli.

Andrej Rublëv l'ha scritta nel 1422, per la canonizzazione di Sergio di Radonez, morto trent'anni prima, fondatore del monastero Trockij dove Rublëv viveva.

Il tema trinitario era d'obbligo per tutti gli iconografi.

Ogni iconografo si cimentava nella “*Ospitalità di Abramo*”, icona ispirata a Gn 18,1-15 : questo episodio della Sacra Scrittura è sempre stato interpretato dai Padri della Chiesa come un preannuncio della Trinità, poiché nel testo sacro si alterna il singolare, quasi fosse una sola persona, al plurale.

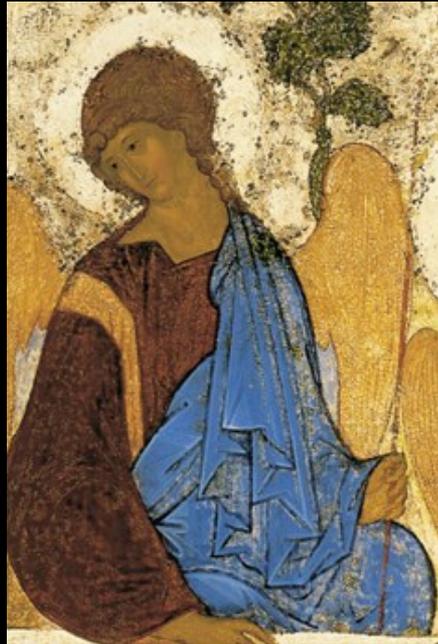


L'icona di Rublev
concentra la scena
solo sui tre Pellegrini
ospiti di Abramo
(scompaiono le
figure
di Abramo e Sara):
in questo modo
l'icona rivela il modo
in cui **Dio/Trinità**
visita l'uomo,
la forma
del suo amore.



TRINITA' : unità...

I tre angeli presentano dei tratti comuni che ci parlano della comunione fra le Persone divine:



Il **colore blu** è presente nelle vesti di tutte e tre le figure, mentre gli altri colori variano figura per figura. Il blu è il **colore della divinità** che le tre persone divine condividono, gli altri colori invece sottolineano le specificità di ogni persona.

Un altro tratto comune è la **somiglianza del volto**.
Questo elemento richiama l'unità della Trinità.
Ogni angelo presenta un volto giovanile,
e una figura allungata,
un corpo che esprime la bellezza eterna di Dio.



Notiamo ancora che per sottolineare la comunione Rublev iscrive i tre angeli in un **cerchio** perfetto: il cerchio indica la totalità, l'unità e la circolarità della vita di Dio.





Tutti sono messaggeri, portano il lieto annuncio della nascita del figlio della promessa. Per questo sono rappresentati con le **ali**, come angeli del Signore, secondo l'iconografia tradizionale. Tutti tengono in mano il **bastone** del viandante, segno che ci parla del loro essere pellegrini.

Dio è sempre in cammino verso di noi e si fa ospite di colui che lo accoglie.

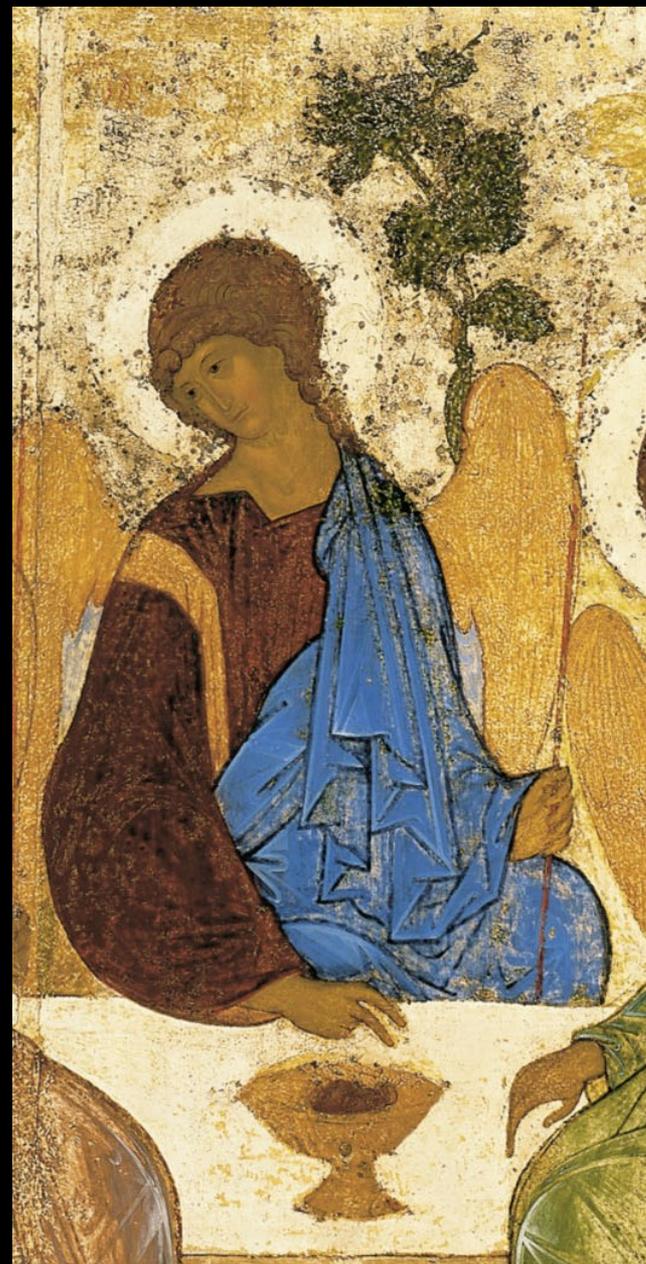
...nella diversità:
L'ANGELO AL CENTRO

Occupando la posizione centrale, tutto sembra attirare lo sguardo su di lui.

Si ritiene che si tratti del **Figlio**.

In Lui il Padre si rivela totalmente, soprattutto nel mistero della sua Pasqua dove si mostra in pienezza il suo amore per gli uomini.

In corrispondenza alla figura del Figlio troviamo degli elementi simbolici che esprimono il mistero pasquale di Gesù: l'**albero** alle sue spalle (croce); la **coppa** sulla mensa (l'offerta di sé).





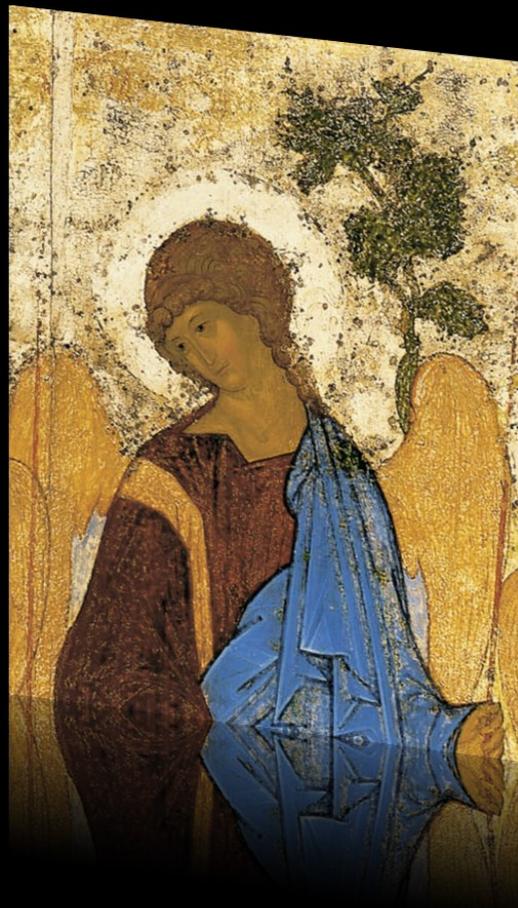
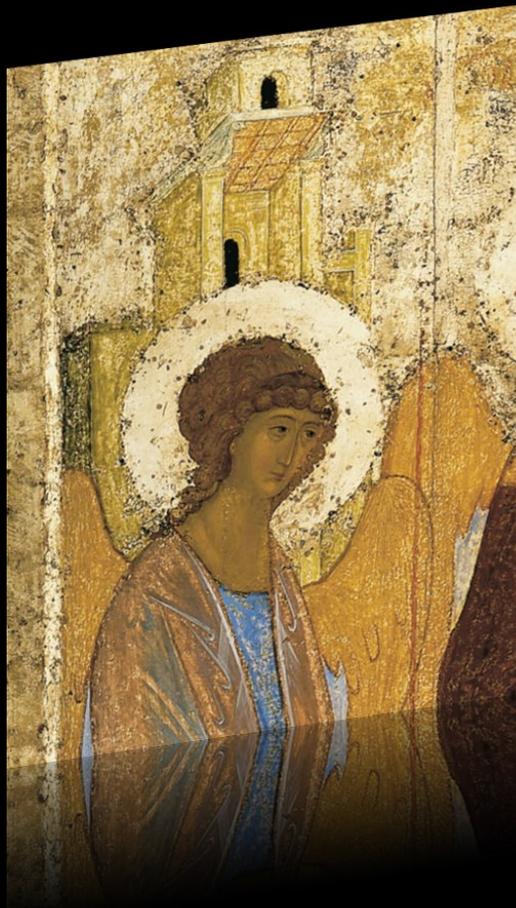
Il **rosso** della tunica richiama l'amore sacrificale, pronto a dare la vita.

Ed è il segno del sangue, della vita, dell'umanità;

Il **blu** del mantello (segno della divinità) qui è predominante per dire che è Gesù che ci ha rivelato il vero volto di Dio e il suo amore per noi: *“chi vede me vede il Padre”*.

E' vero Dio e vero uomo.

Sulla spalla c'è una **stola gialla**, segno del giogo regale, della sottomissione in tutto alla volontà del Padre.



L'angelo al
centro è rivolto
verso quello di
sinistra, il Padre.

Lo sguardo dei due personaggi si incontra
e sembra si possa intuire un dialogo muto: l'invito del Padre a
manifestare il suo Amore per gli uomini e il sì della libertà del Figlio ad
amare fino alla fine
(il capo è chino come ad accogliere la volontà del Padre).

Il Padre e il Figlio infatti indicano con la mano la coppa che sta al centro della tavola e che contiene un agnello.

L'amore di Dio si rivela come amore che si dona fino a dare la vita: nel calice c'è l'«agnello di Dio che toglie il peccato del mondo».



L'ANGELO A SINISTRA

L'angelo di sinistra rappresenta il Padre del quale non si può parlare senza passare attraverso il Figlio che ne è la rivelazione.

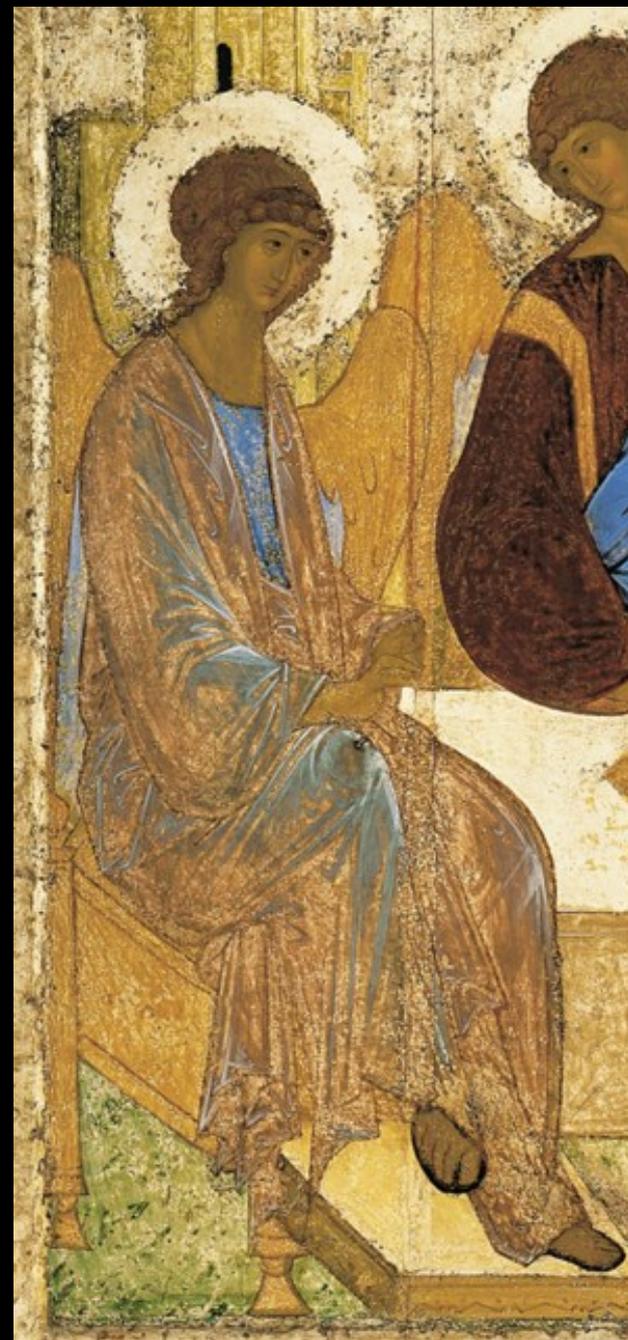
Siede con solennità sul trono ed è tutto rivolto verso l'angelo di centro.

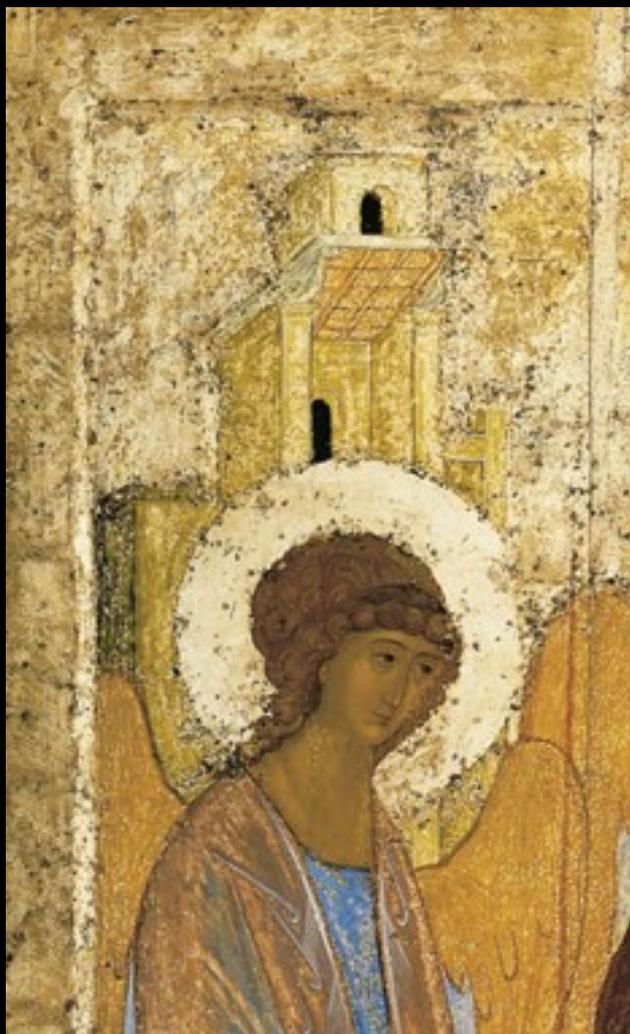
Anche il vestito oro e rosa (trasparenza) proclama il mistero da cui ha origine la vita;

il blu in questa figura

è quasi totalmente nascosto dal mantello:

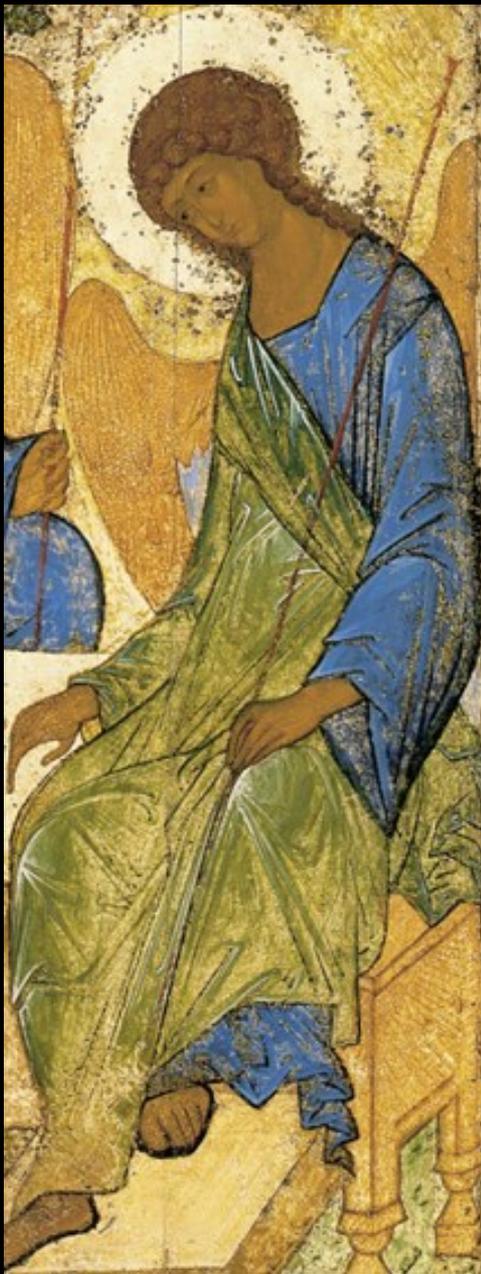
egli è il Dio che nessuno ha mai visto ma che di cui il Figlio ci ha rivelato il volto.





Alle spalle della figura di sinistra troviamo la figura di una struttura, la casa del Padre pronta ad accogliere ogni uomo.

Porte e finestre sono aperte perché è una casa ospitale, come la tenda di Abramo e di Sara.

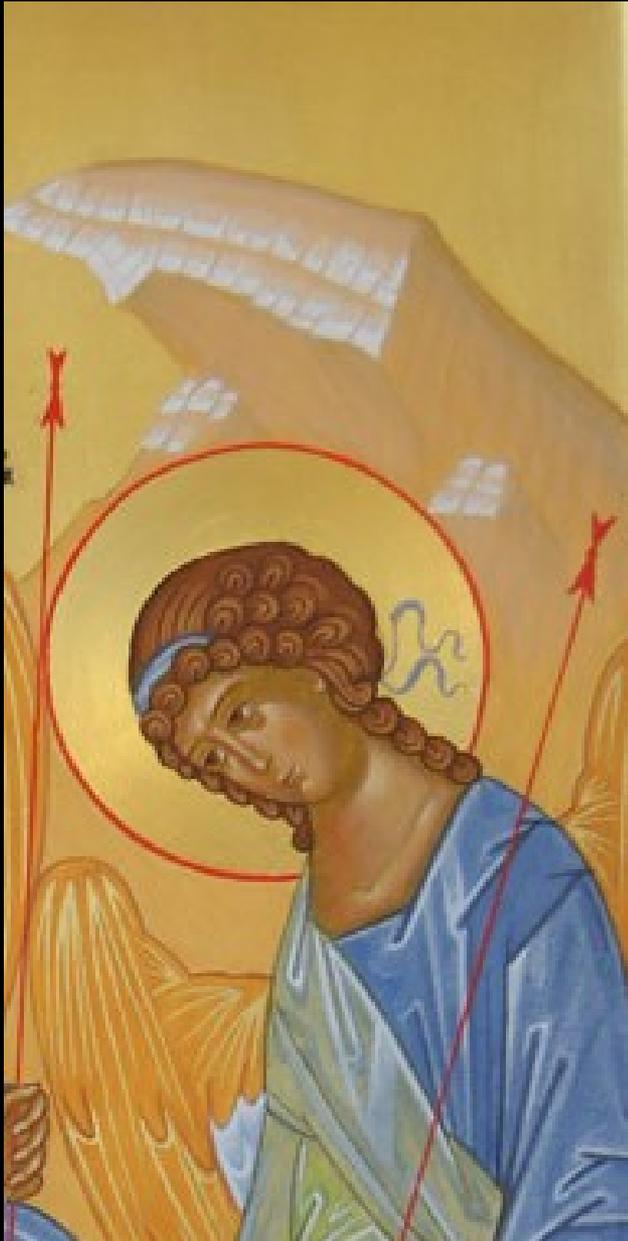


L'ANGELO A DESTRA

L'angelo di destra
è inclinato verso gli altri, il suo corpo
disegna un'ampia curva.
Sembra ricevere tutto dagli altri
e attendere tutto da loro.

E' lo Spirito che nulla dice di suo,
ma testimonia tutto ciò che Gesù ha detto
e fatto e che prolunga la vita di Gesù nel
mondo attraverso la nostra testimonianza
di Lui.

Il mantello verde richiama la sua azione:
dare la vita, rinnovare continuamente
il mondo (il verde richiama la natura).



Dietro all'angelo di destra, lo Spirito santo, è raffigurata una roccia.

La montagna infatti è il luogo della rivelazione di Dio. Richiama il fatto che il nostro Dio ama mostrarsi all'uomo e lo ha fatto in modo estremo sul monte del Golgota nella croce del Figlio.



Ed ecco alla conclusione del nostro cammino notiamo che a tavola c'è un posto vuoto.

La prospettiva inversa dell'icona e in particolare delle pedane dei troni dei due angeli laterali crea un naturale coinvolgimento, come se l'icona fosse un invito alla comunione per colui che sosta davanti ad essa, per noi.

Perché accogliamo il dono dei Tre e lo portiamo nel mondo attraverso la testimonianza della nostra vita donata.

Alla tavola della Trinità
c'è uno spazio aperto
perché entrando nella
logica
del dono della vita che
è in Dio,
anche noi possiamo
vivere
in quello stesso Amore
che si dona fino alla
fine, per lo Spirito
effuso nei nostri cuori,
che ci rende immagine
del Figlio,
crocifisso e risorto.

